

Le bambine e i bambini come soggetti attivi della cura dei luoghi: il caso del Contratto di Fiume Ombrone

Elisa Caruso

Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Firenze
elisa.caruso@unifi.it

Received: April 2024

Accepted: September 2024

© 2024 Author(s).

This article is published
with Creative Commons
license CC BY-SA 4.0

Firenze University Press.

DOI: 10.36253/contest-15280

www.fupress.net/index.php/contesti

keywords

children
river agreement
care
community
action research

Introduzione: le bambine e i bambini come attori trasformativi

Negli ultimi anni l'evoluzione del concetto di educazione ha visto le strutture scolastiche aprirsi al territorio e alla comunità locale con un movimento di scuole generative (Rossi, 2021) che si uniscono per costruire un'alternativa dal basso. L'impostazione tradizionale della scuola, rispondente alla mera funzione di trasferimento di conoscenza, sta lasciando spazio ad una scuola aperta ed inclusiva, interpretata come un'alleanza tra scuola e territorio. Si tratta infatti di un'alternativa fondata su un percorso educati-

vo che riguarda, da un lato, all'acquisizione di conoscenze e, dall'altro, alla formazione dei membri di una comunità. Una dimensione innovativa di scuola civica, intesa come spazio di incontro e di integrazione tra territorio, università, associazioni locali ed istituzioni che cura la dimensione pubblica e co-progetta gli spazi educativi e di vita (Del Bene et al, 2021).

In questo senso è verosimile considerare la scuola come

Children have long been recognised as capable thinkers and active participants in shared educational experiences. However, in spatial planning practices they are often viewed as mere users of a dedicated space.

This contribution presents an action-research experience that retraces the empowerment process of the children in a municipality. It does so through the restitution of the projects resulting from the co-construction of a River Agreement. The aim is to adopt a new perspective that views children

as agents of transformation, as active members of the community and its empowerment process, advocates for recognition pathways, and stewards of commons.

To this end, the conclusions suggest promoting cooperative planning models with a social function that welcomes children as active participants in the care of public spaces and the promotion of social initiatives.

luogo di pratiche di cura e di comunità inclusive, in grado di sviluppare un sistema educativo cooperativo, in cui il ruolo dell'educazione compete parimenti alla scuola e a tutti gli attori presenti sul territorio. La scuola assume, quindi, in modo diffuso il suo ruolo educativo e formativo di comunità educante (Dewey, 2004 ed.1916; Zamenigo & Valenzano, 2018; Sergiovanni, 2000).

Questo approccio vede numerose esperienze oggi attive in Italia. Molte di queste si ispirano al manifesto per le "scuole aperte" (Del Bene et al, 2021): i) la rete, ormai diffusa, delle "Scuole aperte" delle esperienze di Roma e di Milano per l'educazione condivisa (Cantisani, 2004; Rossi Doria et al, 2019); ii) le scuole che stanno sperimentando un modello di città educante ed applicando il manifesto dell'educazione diffusa (Mottana, Campagnoli, 2017); iii) le scuole che, a partire dalla sperimentazione di Milano, hanno preso parte ai patti educativi territoriali (PET) e che promuovono una visione di scuola come be-

ne pubblico e luogo di conoscenza e di sviluppo di capitale umano (Rossi, 2021).

Analogamente alle esperienze di comunicazione tra scuola e territorio sopra citate, sono attive numerose sperimentazioni di coinvolgimento delle scuole nelle molteplici esperienze di sussidiarietà orizzontale, tra cui i patti di collaborazione; le società locali del cibo, più legate alla dimensione urbana; gli ecomusei ed i Contratti di Fiume, riferiti alla prospettiva di area vasta. In queste pratiche le bambine e i bambini sono parte attiva del processo di coinvolgimento della comunità.

Muovendo dalle esperienze di progettazione partecipata trattate in letteratura sul coinvolgimento delle bambine e dei bambini nelle scelte decisionali (Tonucci, 1996; Francis, Lorenzo, 2003; Paba, Pecoriello, 2006; Poli, 2006; Magagnoli, 2010), il contributo si colloca nel solco dell'interpretazione delle bambine e dei bambini intesi come agenti portatori di esigenze ed in grado di prender parte alle scelte decisionali (Paba, 2003). Interpretando le bambine e i bambini come soggetti sociali competenti (Juul, 2003; Paba, Pecoriello, 2006) e come attori trasformativi del processo in azione, il contributo presenta una rilettura dell'esperienza di ricerca-azione per la costruzione di un Contratto di Fiume (CdF)

Timeline del percorso di empowerment delle bambine e dei bambini del fiume Ombrone

Fonte: a cura dell'autrice
Fig.1

attraverso i laboratori nelle scuole, al fine di proporre una riflessione sul ruolo che le bambine e i bambini possono avere nella presa di coscienza dei beni comuni territoriali e nella costruzione di comunità inclusive in grado di inter-agire tra territorio e comunità.

Non è più sufficiente, infatti, riconoscere loro il ruolo di portatori di un pensiero compiuto, di soggetti di percorsi di informazione coinvolti in esperienze episodiche; è necessario invece riconoscere loro il ruolo di attrici e di attori di un processo di elaborazione collettiva e permanente.

A quasi trenta anni dalla pubblicazione della "Città dei Bambini" (1996) in cui è stato introdotto in letteratura il concetto di città a misura di bambino (Tonucci, 1996; 2002) e dal Manifesto della "Città Bambina" (Paba, Pecoriello, 2006) molte amministrazioni ed associazioni hanno sperimentato pratiche e processi partecipativi. Sebbene negli anni le esperienze siano cresciute ed evolute, si riscontra, tuttavia, la necessità di porre tali pratiche in una visione di processo permanente e generativo, che si discosti dalla dimensione occasionale e riferita soltanto a tematiche limitate e alla consultazione puntuale, così come auspicato anche dalla Convenzione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Nazioni Unite (1989).

Tali principi sono attuati anche nelle molteplici attività del programma "Città Amiche dei bambini e degli adolescenti", promosso dall'UNICEF e dal Programma delle Nazioni Unite, che coinvolge 30 milioni di bambine e bambini il tutto il

mondo. Nel 2003 lo stesso Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ha ribadito, infatti, la necessità di coinvolgere attivamente le bambine e i bambini nella partecipazione ai processi decisionali.

Il contributo interpreta le bambine e i bambini come parte attiva della comunità operante e del suo processo di empowerment, promotori di percorsi di riconoscimento e soggetti della cura dei beni comuni (Magnaghi, 2012; 2020).

Attraverso la rilettura dell'esperienza di ricerca-azione, condotta dall'Università di Firenze con le scuole per la costruzione del Contratto di Fiume Ombrone, il contributo ripercorre il cammino delle bambine e dei bambini nella realizzazione di una rinnovata comunità rivierasca che sviluppa un processo di presa di coscienza verso il bene comune fiume.

Il contributo tenta di restituire i risultati del percorso quinquennale suddivisi in tre distinte fasi progettuali e temporali utilizzate per indagare il processo di empowerment delle bambine e dei bambini.

Nelle conclusioni il contributo mette in luce due aspetti principali del percorso: da un lato, l'importanza di coinvolgere le bambine e i bambini delle fasce di età prescolare nella presa di coscienza degli elementi valoriali nella reidentificazione collettiva del bene comune; dall'altro, la potenzialità del percorso di empowerment delle scuole coinvolte nella formazione di una rinnovata comunità di cura.



Le bambine e i bambini del Fiume Ombrone: il caso studio

Il contributo approfondisce l'esperienza di ricerca-condotta tra gli anni 2017/2022 a partire dalla costruzione di un Contratto di Fiume (CdF) promosso da un piccolo comitato locale toscano e che innesca un percorso di *empowerment* delle bambine e dei bambini dell'intero bacino fluviale (3.494 chilometri quadrati) attraverso i laboratori nelle scuole.

In questo contesto il CdF è uno strumento integrato di *governance* che si configura come un accordo volontario fra soggetti pubblici e privati, finalizzato alla cura e alla valorizzazione del fiume. Il fiume è dunque frutto di processi coevolutivi di lunga durata e inteso bene comune (Magnaghi, 2012).

L'interesse del contributo ricade sul processo in azione delle bambine e dei bambini e, in particolare, sull'evoluzione del loro ruolo: da piccole e piccoli cittadini che partecipano a una attività formativa, si trasformano in agenti del cambiamento che incidono sulle scelte decisionali del proprio Comune e ne orientano le strategie.

Il *focus* dell'indagine esamina l'esperienza del Comune di Buonconvento (Provincia di Siena) che, dai laboratori di costruzione del CdF, innesca un processo di *empowerment* dei giovani generando un impatto concreto sugli adulti e sull'am-

ministrazione comunale concorrendo anche allo sviluppo dell'apprendimento istituzionale.

I laboratori con le scuole segnano, inoltre, un'importante punto di svolta per lo sviluppo di una coscienza rivierasca e per la concretizzazione di un senso di appartenenza al fiume percepito come elemento valoriale e legato ad una visione unitaria del territorio.

Per facilitare la lettura di tale processo il contributo sintetizza il percorso in tre diverse fasi temporali dal 2017 al 2022 in cui i laboratori nelle scuole sono rivolti a soggetti diversi e di differenti fasce d'età.

La *prima fase* si riferisce all'innescò del percorso: nel 2017 prende avvio il processo partecipativo "OSIAMO! Verso il Contratto di Fiume Ombrone" cofinanziato dall'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione (APP) della Regione Toscana, ai sensi della L.R. 46/2013, e dal Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università di Firenze.

Il Contratto di Fiume Ombrone è promosso da un piccolo comitato che, superando la logica *nimby* (Lingua, 2014), diventa soggetto innovatore di pratiche in collaborazione con il DIDA dell'Università di Firenze. A seguito dei due eventi alluvionali del 2013 e del 2015, l'attività del comitato si concentra su tematiche comuni alle popolazioni rivierasche e sul loro rapporto con il fiume

Azioni	Sotto Azioni	Target partecipanti
1. La comunità fluviale tra passato e futuro	1.1. "Il mio fiume è un patrimonio"	Alunne e alunni della Scuola Primaria
	1.2 "La banca della memoria fluviale"	Alunne e alunni della Scuola Secondaria di primo grado
	1.3 "Osiamo ancora: le scuole si incontrano" prosecuzione progetto formativo del processo partecipativo "OSIAMO! Verso il contratto di fiume Ombrone"	Gemellaggio tra le alunne e gli alunni della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado di Buonconvento e di Cinigiano
2. Fiumi e nuove economie: traggiamo l'Ombrone al futuro	2. "Rappresentare e valorizzare gli elementi patrimoniali"	Studentesse e studenti dell'Istituto Tecnico Economico di Siena
3. La porta del parco fluviale dell'Ombrone	3. "Progettazione della porta fisica e virtuale del parco"	Studentesse e studenti universitari

Azioni e sotto-azioni del progetto: "OSIAMO! Le giovani generazioni verso il contratto di fiume Ombrone. Conoscenza e valorizzazione del patrimonio fluviale dell'Ombrone e dell'Arbia"

Fonte: a cura dell'autrice

Tab.1

quali, ad esempio: gli impatti degli eventi alluvionali; la messa in sicurezza delle aree urbane; la percezione del rischio da parte degli abitanti.

Dalla *partnership* tra università e comunità prende avvio un processo di apprendimento collettivo che pone le giovani generazione al centro del percorso di elaborazione di una *vision* di territorio condivisa.

Il gruppo di ricerca, tramite l'utilizzo dello strumento dello scenario¹ che si concretizza attraverso una discesa di scala verso la dimensione locale, individua in un'ottica transcalare due Comuni pilota (Pisano, Lingua, 2022) in cui articola i *workshop* di progettazione partecipata con gli adulti e le scuole: il Comune di Buonconvento, nella provincia di Siena ed il Comune di Cinigiano, nella provincia di Grosseto.

Il processo partecipativo è curato da un professionista esterno e si scandisce in parallelo al processo di *visioning* curato dal DIDA che ve-

de i ricercatori lavorare per definire una visione condivisa della Valle dell'Ombrone, coinvolgendo anche le scuole nel processo in azione (Caruso et al, 2020).

Le bambine e i bambini assumono fin da subito un ruolo cardine nel processo di partecipazione e sono parte di un ricco calendario di laboratori con le scuole di ogni ordine e grado².

In un primo momento probabilmente nessuno, né il comitato né il gruppo di ricerca, si aspettava che il coinvolgimento delle bambine e dei bambini diventasse l'elemento trasformativo e generativo del percorso di costruzione del CdF.

La *seconda* fase è determinata da un nuovo progetto promosso dal comitato locale e finanziato dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena: "OSIAMO! Le giovani generazioni verso il contratto di fiume Ombrone. Conoscenza e valorizzazione del patrimonio fluviale dell'Ombrone e dell'Arbia". Questo progetto vede coinvolte

Fase 1	
Progetto: "OSIAMO! Verso il Contratto di Fiume Ombrone"	
Soggetto Attuatore	Comitato Buonconvento su finanziamento Autorità per la partecipazione e Università di Firenze
Facilitatore	DIDA
Età dei partecipanti	Dai 3 ai 5 anni
Finalità del Progetto	Promuovere coscienza di appartenenza al fiume e firma protocollo d'intesa CdF
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> sviluppare una coscienza di luogo attraverso il riconoscimento del fiume come elemento di valore e bene comune; elaborare progetti alla scala comunale sviluppando la capacità di inserire le progettualità in una dimensione territoriale di sistema fluviale; crescita della cittadinanza attiva e creazione di reti intergenerazionali per attivare forme di cooperazione tra i bambini e i cittadini che hanno partecipato ai workshop di progettazione partecipata e le istituzioni.
Area di riferimento	Comuni pilota: Scuole di Buonconvento e Cinigiano
Attività	Laboratori nelle scuole nido, infanzia, primarie e secondarie di primo grado
Periodo di svolgimento	2017 - 2018
Fase 2	
Progetto: "OSIAMO! Le giovani generazioni verso il contratto di fiume Ombrone. Conoscenza e valorizzazione del patrimonio fluviale dell'Ombrone e dell'Arbia"	
Soggetto Attuatore	Comitato Buonconvento su finanziamento FMPS e Università di Firenze
Facilitatore	DIDA
Età dei partecipanti	Dai 6 ai 25 anni
Finalità del Progetto	Costruire una comunità rivierasca del Fiume Ombrone
Obiettivi	<p>costruire e rafforzare la comunità rivierasca a partire dalle nuove generazioni come catalizzatrici dell'intero tessuto sociale locale, in un'ottica intergenerazionale;</p> <p>convergere verso nuove forme di valorizzazione del fiume Ombrone e dei suoi affluenti per l'attivazione del Contratto di Fiume;</p> <p>promuovere la crescita della cittadinanza attiva e la creazione di reti intergenerazionali per attivare forme di cooperazione tra bambini, cittadinanza attiva ed istituzioni.</p>
Area di riferimento	Bacino idrografico del fiume Ombrone
Attività	Laboratori nelle scuole primarie, secondarie di primo grado superiori e Summer School Università
	2019/2021
Fase 3	
Progetto: "Buonconvento futura è oggi. Il Consiglio dei Ragazzi per un futuro condiviso"	
Soggetto Attuatore	Comune di Buonconvento su finanziamento Autorità per la partecipazione
Facilitatore	Società Cantieri Animati. Comunicazione e partecipazione
Età dei partecipanti	Primaria e Secondaria di primo grado
Finalità del Progetto	Costituire il Consiglio comunale dei Ragazzi
Obiettivi	<p>creare una struttura di governance inclusiva, che pone particolare attenzione alla piena parità di espressione di tutti i punti di vista e di eguaglianza di accesso al dibattito pubblico, compresi quelli dei bambini;</p> <p>sensibilizzare il mondo adulto nei confronti dei bisogni degli adolescenti, particolarmente colpiti dalle disposizioni di distanziamento sociale causate dalla pandemia.</p>
Area di riferimento	Comune di Buonconvento
Attività	Laboratori
Periodo di svolgimento	2022

Sintesi delle fasi dei progetti

Fonte: a cura dell'autrice

Tab. 2

	Fasce età	Strumenti
Fase 1- 2017-2018 Progetto: "OSIAMO! Verso il Contratto di Fiume Ombrone"	Asili nido 1- 4 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Scatola azzurra • Mappa di Gulliver su lenzuolo
	Scuola Primaria e secondaria di primo grado 4 - 14 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Mappa affettiva • Passeggiate • Mappa di Gulliver su supporto cartaceo • Focus progettuali con <i>collage</i>
Fase 2 - 2019-2021 Progetto: "OSIAMO! Le giovani generazioni verso il contratto di fiume Ombrone. Conoscenza e valorizzazione del patrimonio fluviale dell'Ombrone e dell'Arbia"	Scuola Primaria e secondaria di primo grado 4 - 14 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Mappa affettiva • Passeggiate • Mappa di Gulliver su supporto cartaceo • Focus progettuali con <i>collage</i> • interviste strutturate e <i>brainstorming</i>
	Scuola secondaria e Università dai 15 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Passeggiate • Co-planning - seminari tematici DIDA • Progettazione della porta del parco (Buonconvento) - Summer School • Contest La porta del parco: realizzazione del progetto vincitore
Fase 3 - 2022 Progetto: "Buonconvento futura è oggi. Il Consiglio dei Ragazzi per un futuro condiviso"	Scuola secondaria di primo grado	<ul style="list-style-type: none"> • Seminario per i docenti • Workshop con gioco di ruolo • Elezioni per Istituzione del Consiglio Comunale dei ragazzi

le scuole dell'intero bacino fluviale e gli studenti del DIDA, coinvolgendo la fascia d'età tra i 6 ed i 25 anni³. Il progetto segue il processo generativo del precedente percorso ed è ancorato al piano d'azione del CdF; si focalizza sulle giovani generazioni quali garanti del processo di riconoscimento e trasmissione del valore patrimoniale del fiume Ombrone e dei suoi affluenti.

È organizzato in tre azioni e cinque sotto azioni indirizzate alle diverse scuole e fasce di età coinvolte. L'azione "La comunità fluviale tra passato e futuro" prevede il coinvolgimento delle scuole primarie e secondarie e si articola in tre sotto-azioni; l'azione "Fiumi e nuove economie: traggiamoci l'Ombrone al futuro", interessa i giovani nella fascia di età dai 15 ai 18 dell'Istituto Tecnico Economico di Siena (Tab.1)⁴.

La *terza* fase è rappresentata dall'evoluzione del processo di *empowerment*, che si discosta dal

CdF e che genera nuovi progetti. In un'ottica di governance inclusiva nasce, infatti, nel 2021 il processo partecipativo "Buonconvento futura è oggi. Il consiglio dei ragazzi per un futuro condiviso" promosso dal Comune di Buonconvento e finanziato dall'APP della Regione Toscana.

Il progetto coinvolge gli alunni delle scuole primarie e secondarie e si estende alle sedi istituzionali: attraverso l'istituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR) le giovani generazioni sono parte dell'attività amministrativa.

Il percorso di *empowerment* delle bambine e dei bambini è sintetizzato nella seguente Tabella.

Metodologia: i laboratori nella fascia di età tra i 1 e i 15 anni

Il lavoro dei ricercatori si muove in una cornice di ricerca-azione e di mutuo apprendimento, vede infatti coinvolti anche gli studenti del DIDA in

molteplici attività di studio e di animazione con la comunità.

Gli strumenti applicati nei laboratori nelle scuole costituiscono un approccio sperimentale alla costruzione di scenari condivisi di area vasta con le scuole. Tuttavia, gli strumenti adottati differiscono in base alle diverse età (Tab. 3).

Le attività proposte sono rivolte alla sperimentazione di strumenti e tecniche mirate e finalizzate ad esplicitare il valore patrimoniale del fiume Ombrone e dei suoi affluenti, attraverso lo sguardo delle bambine e dei bambini. In questo contesto risulta infatti essere una condizione necessaria allontanare gli stereotipi degli adulti dal pensiero dei giovani partecipanti e invitare le bambine e i bambini a riflettere sulle loro emozioni, sulla loro esperienza e sul racconto delle storie vissute.

In seguito, si descrive la metodologia applicata nelle attività dei laboratori con le scuole delle prime due fasi, dal 2017 al 2021, facilitati dai ricercatori del DIDA.

Al fine di proporre un approccio transcalare integrato, sono stati sperimentati strumenti di rappresentazione diversi per ciascuna scala cercando di testare sistemi di narrazione sperimentali in ambito della pianificazione di area vasta.

Gli strumenti utilizzati per lavorare con gli asili nido dal 2017 al 2018 sono studiati specificatamente per questo tipo di età e differiscono tra quello di Buonconvento e quello di Cinigiano.

In riferimento al caso specifico dell'asilo nido di Buonconvento, è stata organizzata una prima

camminata sensoriale lungo il fiume, graficizzata nel secondo incontro su una "Mappa di Gulliver"⁵ e realizzata su lenzuolo bianco con piedi e mani. Il gioco di animazione ha permesso di rielaborare le emozioni e l'esperienza vissute dalle bambine e dai bambini durante la passeggiata. L'attività ha visto, inoltre, coinvolti i genitori in un *workshop* pomeridiano con un'attività laboratoriale genitori-Figli al fine di condividere le emozioni secondo un mutuo apprendimento, realizzando ed ultimando la mappa.

Per il caso di Cinigiano, non essendo possibile organizzare l'uscita vista la lontananza dal Fiume Ombrone, si è provveduto a far conoscere e vivere l'esperienza sensoriale con un'innovativa tecnica di manipolazione, sperimentata per la prima volta in un percorso partecipativo per la costruzione di un CdF: "la scatola azzurra" di impronta Montessoriana (Caruso, 2019). Attraverso l'utilizzo e la manipolazione degli elementi naturali che compongono il sistema fluviale, le bambine e i bambini hanno costruito nella scatola un paesaggio fluviale con sabbia, acqua, terra, erba e animali giocattolo.

Nelle due esperienze presso gli asili nido si è riusciti a coinvolgere attivamente bambini nella fascia di età 1-3 anni e, attraverso la destrutturazione delle loro realizzazioni, è stato possibile focalizzare alcuni elementi progettuali ed una *vision* condivisa di paesaggio.

Gli strumenti e le tecniche di rappresentazione adottati con le scuole hanno permesso di sviluppare una progettualità inattesa che ha amplia-

to l'immaginazione delle bambine e dei bambini da una dimensione precisata nello spazio e nel tempo, ad una più ampia a scala territoriale e di lunga durata.

Le attività di seguito descritte riguardano, invece, i laboratori con le scuole sperimentati dal 2017 al 2021 nella fascia d'età 4-14 anni.

Le attività sono organizzate in tre laboratori di circa due ore per ciascuna classe: i) laboratorio conoscitivo e analitico; ii) sopralluogo sul fiume; iii) laboratorio progettuale.

Le attività sono animate dal facilitatore urbanista attraverso tecniche di *cooperative learning* e *planning for real*. Durante le passeggiate sono coinvolte anche le guide ambientali allo scopo da un lato, di riscoprire gli elementi caratterizzanti il paesaggio del fiume come elemento patrimoniale e identitario e, dall'altro, di creare una conoscenza condivisa.

Il laboratorio conoscitivo e analitico riguarda la realizzazione della mappa affettiva dei luoghi, attraverso la somministrazione di un questionario a carattere esperienziale. Avvicinandosi al concetto di luogo come spazio fisico, ambientale e sociale, le bambine e i bambini sono chiamati ad individuare su una Carta Tecnica Regionale il luogo più bello, quello più brutto, quello più pauroso e più pericoloso. Terminata questa attività i piccoli partecipanti sono invitati a rappresentare, con tecnica libera, i loro luoghi del cuore o i loro desideri cercando di rispondere alla domanda del questionario che chiede loro cosa cambieresti del tuo Comune.

Graficizzare la mappa affettiva ha un duplice obiettivo: da un lato, quello di far acquisire una coscienza della dimensione spaziale e, dall'altro, quello di individuare gli elementi identitari e i pericoli percepiti dalle bambine e dai bambini come, ad esempio, nel caso di Buonconvento, gli argini non accessibili, gli attraversamenti pedonali e la strada Cassia non sicuri. Tracciare tali elementi e mappare le criticità rappresenta un momento di riflessione e dibattito per le bambine e i bambini e per i facilitatori può successivamente diventare materiale di lavoro per individuare le progettualità da approfondire.

Il sopralluogo sul fiume è strutturato in modo differenziato per le fasce di età dei partecipanti e articolato in una camminata progettuale, dove individuare le idee e misurarsi con gli spazi di vita reali per alcune classi, mentre per altre classi, la camminata ha una vocazione più a carattere naturalistico ambientale.

Il laboratorio progettuale riguarda la definizione e la graphicizzazione delle progettualità con l'utilizzo di tecniche plurime (disegno tecnico e/o a mano libera, collage ecc.), al fine di realizzare progetti multiscalari. Alla scala comunale i progetti sono graphicizzati su una "Mappa di Gulliver": si tratta di un lavoro di gruppo su una base libera e fuori scala, per le classi della scuola primaria, su basi cartografiche in scala 1:2.000 (Carta Tecnica Regionale o foto aerea) prevalentemente per le classi della scuola secondaria di primo grado.

Alla scala puntuale le progettualità sono grafi-



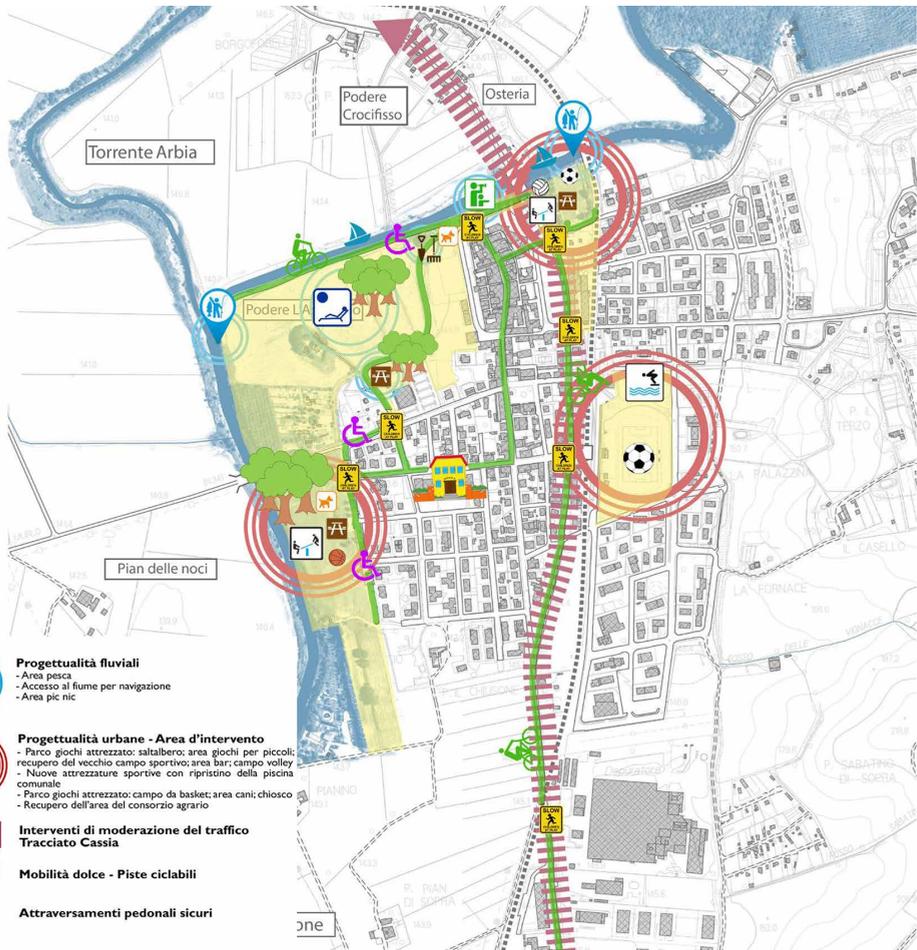
La scatola azzurra

Fonte: fotografia dell'autrice
Fig.2



La mappa affettiva della scuola primaria di Buonconvento

Fonte: fotografia dell'autrice
Fig.3



Sintesi proposte progettuali scuole di Buonconvento

Fig.4



Masterplan condiviso

Fonte: fotografia dell'autrice

Fig.5

cizzate su riproduzioni di fotografie con tecnica di collage⁶ attraverso un lavoro individuale.

Per le scuole primarie di secondo grado, che hanno preso parte al progetto nella seconda fase, sono state sperimentate anche interviste strutturate e *brainstorming*. Le ragazze e i ragazzi sono stati chiamati ad individuare le attività che storicamente si svolgevano in ambito rivierasco e assumevano il fiume come elemento di vita. Gli incontri con i testimoni privilegiati, depositari della memoria storica locale, sono stati finalizzati alla raccolta di racconti di storie di vita e di vecchi mestieri, utili alla formazione di una banca della memoria fluviale.

Per questi laboratori i risultati finali non riguardano soltanto la conoscenza del fiume come elemento valoriale, ma includono anche la conoscenza delle storie di vita attorno al fiume e la costruzione di una memoria collettiva.

Il processo di *empowerment*:

i risultati dei progetti

Per meglio analizzare i risultati dei laboratori ed il percorso di *empowerment* è utilizzato come *focus* di indagine il caso studio del Comune di Buonconvento.

Fase 1 Progetto: "OSIAMO! Verso il Contratto di Fiume Ombrone"

Dai laboratori nel Comune di Buonconvento sono stati prodotti: una mappatura del fiume a cura dell'asilo nido; un totale di 6 mappe affettive, 3 mappe di Gulliver e *focus* progettuali individuali. Da questi elaborati sono emerse varie progettualità inerenti alla sicurezza fluviale, la percorribilità e fruibilità del territorio, la creazione di nuovi spazi di aggregazione e la riqualificazione degli spazi verdi attrezzati esistenti, la promozione di progetti didattici nelle scuole (Fig.4). In

Sintesi delle progettualità emerse	Azioni Piano D'azione
Accesso al fiume per navigazione e balneazione	Azione Pilota "AP1 Progetto Buonconvento"
Nuova area umida: piscina naturale all'interno dell'argine con area pesca con postazioni per i pescatori	
Parco Fluviale con pista ciclabile pavimentata facilitare l'accesso ai disabili	Azione Pilota "AP1 Progetto Buonconvento" "IS8 Aree ricreative attrezzate"
Orti didattici in prossimità del fiume	Interventi strutturali ANS4 progetti didattici nelle scuole
Area cani lungo il fiume	Azione Pilota "AP1 Progetto Buonconvento"
Area pic-nic in prossimità del parco fluviale area giochi per bambini piccoli	Azione Pilota "AP1 Progetto Buonconvento"
Progetti didattici per le scuole	Azione non strutturale "ANS4 Progetti didattici nelle scuole" "CF5 ampliamento coinvolgimento"
Riapertura piscina comunale e miglioramento degli impianti sportivi e recupero del vecchio campo sportivo e spogliatoi	
Interventi di moderazione del traffico su via Cassia con installazione di semafori a chiamata	
Messa in sicurezza degli argini	Interventi strutturali "IS1 Argine di Piana" "IS2 Argine Coop"
Mobilità lenta (piste ciclabili e sentieristica)	Interventi strutturali "IS9 percorsi di fruizione lenta"

particolare la realizzazione di un parco fluviale accessibile ai disabili con area pesca, accesso al fiume per la balneazione, orti didattici, area pic-nic ed area gioco, area cani; la realizzazione di piste ciclabili e di una sentieristica all'interno del parco; l'attuazione di interventi di moderazione del traffico sulla via Cassia ed installazione di semafori a chiamata; riapertura della piscina comunale e miglioramento degli impianti sportivi; recupero del vecchio campo sportivo e spogliatoi.

La *vision* delle bambine e dei bambini si concentra su parchi giochi in prossimità del fiume e delle scuole e su attrezzature sportive collegate tra loro da reti di percorsi di mobilità dolce. Da questi emergono anche le ipotesi di percorribilità fluviali sia lungo gli argini sia internamente, attraverso la navigazione dello stesso fiume Ombrone. All'interno del tema delle percorrenze acquista forte importanza la sicurezza, soprattutto in merito all'elevato rischio della Strada

Regionale via Cassia, per la quale sono stati richiesti e progettati attraversamenti pedonali sicuri, anche con l'installazione di semafori a chiamata ed interventi di moderazione del traffico.

Gli elaborati e le sintesi dei risultati emersi dai laboratori nelle scuole sono divenuti parte del masterplan co-costruito nei laboratori di progettazione partecipata con gli adulti (Fig.5) e delle progettualità comprese nel documento strategico e nel piano di azione del CdF Ombrone. Dal percorso di costruzione del CdF scaturiscono 6 obiettivi generali e 22 obiettivi specifici, che trovano attuazione in 33 idee e progetti sia alla scala di Bacino che alla scala locale⁷.

Nel Piano di Azione (PA), costituito dall'insieme delle schede descrittive delle idee e progetti condivisi che delineano un quadro complessivo trasversale capace di coinvolgere molteplici enti e realtà territoriali alle varie scale (regionali, provinciali, comunali ecc.), sono inserite un ventaglio di azioni indirizzate alla conoscenza e alla valorizzazione del contesto fluviale ed orientate, in particolare, alle giovani generazioni.

Fase 2: progetto: "OSIAMO! Le giovani generazioni verso il contratto di fiume Ombrone. Conoscenza e valorizzazione del patrimonio fluviale dell'Ombrone e dell'Arbia"

Dai laboratori nella fascia d'età 6-13 sono state prodotte in totale 6 mappe delle emozioni, 4 mappe di Gulliver, focus progettuali puntuali ed interviste.

In occasione del gemellaggio tra le scuole duran-

te la passeggiata a Buonconvento sono presenti anche le architetture incaricate dal Comune per il progetto del parco fluviale; le bambine e i bambini hanno così modo di esporre sul campo il loro progetto ai tecnici, attraverso la mappa delle progettualità realizzata per la sintesi dei risultati emerse dalle scuole in occasione del precedente progetto.

Le attività svolte hanno aggiunto una specifica visione dei luoghi alla molteplicità di interessi e di punti di vista. Le bambine e i bambini hanno infatti uno sguardo "naturale", meno viziato dai pregiudizi, orientato al benessere ambientale ed aperto alla sperimentazione e all'innovazione (Paba, Pecoriello, 2006).

Per la fascia d'età 14 -18 è stata strutturata un'attività specifica di analisi del territorio e del paesaggio attraverso l'utilizzo di cartografie, con un *focus* sulla individuazione della rete dei sentieri per il rilancio di nuove economie basate sulla fruizione lenta.

La classe coinvolta ha elaborato delle cartografie di analisi del territorio e di *vision* sul tema della connessione lenta proponendo percorsi pedociclabili tematici e alcune soluzioni per la realizzazione di *hub* intermodali.

La fascia di età che comprende le studentesse e gli studenti universitari ha partecipato, invece, alla progettazione della Porta dell'Ombrone, intesa sia come spazio fisico di accesso e fruizione del fiume, sia come portale virtuale informativo e dinamico per l'intero bacino. L'attività è stata organizzata con *workshop* e *summer school*, se-

condo l'approccio *dell'action learning* (Reardon, 1998; Saija, 2016), in cui integrare diversi campi disciplinari afferenti al DIDA dell'Università di Firenze e al Dipartimento di Geografia e Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena. Sono stati realizzati progetti grafici e modelli architettonici della porta del parco, con *focus* sull'area del Comune di Buonconvento.

L'Amministrazione comunale ha promosso, inoltre, un *contest* ed uno di questi progetti è stato votato e selezionato dall'Amministrazione stessa come installazione della porta del parco; la porta del parco progettata da un gruppo di studentesse del DIDA di Firenze sarà a breve installata all'interno del parco fluviale.

Fase 3: "Buonconvento futura è oggi. Il Consiglio dei Ragazzi per un futuro condiviso"

I laboratori sono stati facilitati da una società che opera nella facilitazione e nella comunicazione. Nella prima fase dei lavori è stato organizzato un seminario per i docenti inerente al CCR e somministrato un questionario a cui hanno risposto 151 ragazzi tra i 9 ed i 14 anni sui temi della partecipazione e della democrazia.

Sono stati organizzati quattro *workshop* coinvolgendo oltre 60 ragazzi sfidandosi con il gioco in scatola "Democracy", ideato dal gruppo di lavoro Cantieri Animati⁸ che cura il processo partecipativo, sfidandosi a conoscere le diverse forme elettive e le possibili modalità di coinvolgimento dei non eletti.

I ragazzi sono stati invitati a riflettere sul concetto di democrazia inclusiva, mediante meto-

dologie facilitate basate sul gioco e sulla simulazione, ed hanno definito in modo partecipato 'le regole del gioco' per un modello di CCR.

Discussione

L'esperienza di ricerca-azione proposta nel contributo consente di tracciare il percorso di *empowerment* che le giovani generazioni hanno intrapreso in cinque anni di animazione territoriale e di evidenziare il rinnovato senso di appartenenza alla comunità rivierasca da questo generato.

Il percorso promosso dal basso si avvia con il coinvolgimento delle scuole dei due comuni pilota ed evolve in un processo corale di *engagement* dell'intera comunità scolastica rivierasca (Tabella 2). I progetti nelle scuole innescano, inoltre, un processo di presa di coscienza e di reidentificazione collettiva del fiume che generano rinnovate consapevolezza e che indirizzano le giovani e i giovani partecipanti verso la formazione di una comunità di cura.

Per meglio comprendere gli esiti del percorso in termini di consapevolezza ed il processo di *empowerment* delle bambine e dei bambini è utile far riferimento, ad esempio, ad una bambina o ad un bambino nel 2017-2018 abita a Buonconvento, frequenta la terza A della scuola primaria e partecipa al laboratorio "OSIAMO. Verso il Contratto di fiume Ombrone" con le sue compagne ed i suoi compagni di classe. Conosce alcuni attivisti del comitato e, con il supporto dei facilitatori del gruppo dell'Università, progetta il parco

fluviale che si snoda lungo l'argine del fiume fino al parco attrezzato all'ingresso del centro urbano. Con la sua classe scrive anche una lettera indirizzata agli adulti dove chiedono di essere ascoltati e di aver cura del fiume e del parco che hanno progettato con impegno e dedizione.

Nel 2020 la stessa bambina/o frequenta la quinta A della scuola primaria e partecipa ai laboratori del progetto "OSIAMO ancora: le scuole si incontrano". Incontra i suoi compagni del Comune di Cinigiano che, come lei, due anni prima hanno partecipato ai laboratori. Partecipa alle uscite sul fiume nei Comuni di Cinigiano e Buonconvento e scopre che il fiume, nonostante sia lo stesso, ha una morfologia diversa e che, nella vicina provincia di Grosseto, il fiume Ombrone è molto diverso: ha un letto molto più ampio, è distante dal centro abitato e non è percepito come un fattore di rischio.

Le passeggiate sul fiume sono anche un'ottima occasione per fare nuove amicizie e comprende che sono tutti parte dello stesso fiume: una sola comunità fluviale.

La sua percezione cambia, il suo punto di vista si estende e si sente appartenere ad un unico fiume come le sue nuove amiche e amici dell'altra provincia.

In occasione della passeggiata a Buonconvento ha anche modo di esporre le proprie idee all'Amministrazione Comunale e alle architetture paesaggiste che si occupano del progetto del parco fluviale, confrontandosi con loro su alcune tematiche inerenti alle progettualità. Nota anche

che gli attivisti del comitato che aveva conosciuto qualche anno prima, adesso sono lì in veste di Sindaco ed Assessora.

Assieme alle compagne ed i compagni consegna all'Amministrazione Comunale la lettera scritta due anni prima, chiedendo anche di poter prendere parte alle scelte decisionali del Comune. Quel giorno torna a casa con la promessa di un invito in una seduta del Consiglio Comunale.

Nel 2021 la stessa bambina/o frequenta la scuola secondaria di primo grado e partecipa al progetto "Buonconvento futura è oggi. Il consiglio dei ragazzi per un futuro condiviso". Segue i laboratori e si candida per il Consiglio Comunale dei ragazzi perché vorrebbe seguire il loro progetto, poter incidere sulle scelte future ed avanzare delle nuove proposte e prendersi cura del fiume e del suo territorio.

L'esempio utilizzato per descrivere il processo di *empowerment* delle e dei giovani di Buonconvento, dimostra come i progetti attivati con le scuole e in collaborazione con la comunità, se generativi, possono avere un ruolo cardine nella formazione di una società consapevole e collaborativa.

Il percorso nelle scuole non concerne esclusivamente bambine e bambini: il loro ruolo di catalizzatori fa sì che il percorso, articolato nel medio periodo, abbia un impatto concreto anche sugli adulti che hanno prodotto assieme a loro una visione comune del Fiume ed il *masterplan* condiviso. L'impatto è anche sugli amministratori e sui tecnici comunali che, da una parte, si sono

misurati con le idee delle bambine e dei bambini e, dall'altra, hanno avviato un processo di amministrazione condivisa con l'istituzione del CCR. Tuttavia, le progettualità espresse dai laboratori nelle scuole trovano ad oggi una irrilevante attuazione in quanto si scontrano nell'incapacità di tradursi in concreta progettualità e mancanza di risorse da parte dell'amministrazione comunale. Ad oggi sono stati realizzati, infatti, soltanto gli interventi di moderazione del traffico indicati dal percorso nelle scuole ed una parte del parcheggio funzionale al parco fluviale; per quanto riguarda gli impianti sportivi la piscina comunale è invece in fase di apertura.

L'impegno di cura delle nuove generazioni ha determinato una risposta proattiva delle istituzioni attraverso la riapertura di canali di apprendimento reciproco tra i diversi attori coinvolti, ha indirizzato scelte progettuali condivise, ed ha innescato nuovi progetti generativi all'interno di una visione comune di territorio. Tra questi il progetto per la riapertura della piscina comunale, come struttura di interesse sovralocale, e la futura progettazione del nuovo parco giochi all'interno del parco fluviale.

Partendo da questo assunto il contributo vuole mettere in evidenza il ruolo delle bambine e dei bambini nella società: la loro visione ed esperienza di vita può contribuire allo co-costruzione di politiche pubbliche e il loro *empowerment* può generare comunità della cura, inclusive e collaborative. È in questo senso che il contributo propone di interpretare le bambine e i bambini co-

me soggetti trasformativi e promotori della cura del bene comune come azione sociale.

Conclusioni

Il contributo ripercorre la traiettoria concettuale che dalla "Città dei bambini" (Tonucci, 1996) alla "Città bambina" (Paba, Pecoriello, 2006), interpreta le bambine e i bambini come soggetti attivi e protagonisti dei processi partecipativi per disegnare una città più inclusiva.

Questa chiave di lettura ha permesso di aprire ad una nuova modalità di coinvolgimento e di progettazione degli spazi urbani, intesi dalla società come futuri cittadini, le bambine e i bambini hanno una diversa responsabilità democratica rispetto agli adulti; non sono possessori di una cittadinanza effettiva ma, come definita da Giancarlo Paba, la loro cittadinanza è 'differita': arriverà in un secondo momento, per dare loco voce è necessario ascoltarla attraverso la partecipazione (Paba, Pecoriello, 2006).

L'intento di questo contributo è dunque quello di valorizzare il ruolo delle bambine e dei bambini al centro delle scelte decisionali come cittadine e cittadini trasformativi all'interno di un processo cooperativo e legato al concetto di cura.

Con la descrizione del processo di *empowerment* delle giovani generazioni del Comune di Buonconvento, il contributo tenta di mettere in luce alcuni aspetti dell'esperienza di ricerca-azione: i) la capacità di coinvolgere le fasce di età prescolare nella costruzione di *vision*; ii) il percorso delle bambine e dei bambini coinvolti che han-

no innescato progettualità generative per la costruzione di una comunità fluviale consapevole, che valorizza e si prende cura del territorio.

Le tecniche di rappresentazione sperimentate dal gruppo di ricerca nei laboratori con le scuole hanno permesso inoltre di sviluppare visioni che hanno ampliato l'immaginario collettivo dei giovani partecipanti e alimentato una presa di coscienza che riguarda plurimi aspetti: da un lato, il fiume non è più riconosciuto come limite territoriale ma come elemento di connessione e di fruizione, dall'altro, il fiume non è più percepito come fattore di rischio ma come bene comune da valorizzare.

Seppure l'affermazione dell'attuale modello sociale abbia allontanato le bambine e i bambini dal fiume e dalla vita degli spazi pubblici, l'immagine fluviale e la sua connotazione infrastrutturale sono insite in ogni giovane partecipante, rafforzata anche grazie al percorso nelle scuole. Se la navigabilità è ritenuta utopia per gran parte degli adulti e pertanto neppure vagliata, per le bambine e i bambini, invece, sembra naturale considerare questa vocazione. Questo emerge in particolar modo dai lavori dei più piccoli; nei laboratori di animazione degli asili nido, infatti, il fiume è già percepito come un'infrastruttura blu e rappresentato con una piccola zattera.

Nel percorso di riconoscimento della comunità rivierasca e di costruzione del CdF le bambine e i bambini rivestono un ruolo cardine: elaborano progetti del parco fluviale e *vision* integrate che

diventano parte del masterplan condiviso (Fig. 5).

È in questo senso che i giovani diventano parte di un processo di apprendimento collettivo e di costruzione di una visione di cura condivisa determinando una nuova relazione coevolutiva tra giovani, adulti, istituzioni e territorio.

Seguendo questo indirizzo il contributo ci spinge a considerare l'obiettivo cui tendere: quello di promuovere forme di pianificazione cooperativa con un ruolo sociale, aperte al coinvolgimento intergenerazionale, che interpreta le bambine e i bambini come soggetto attivo della cura dei luoghi.

Note

¹ Articolato in tre scenari: “rischio e infrastrutture”; “qualità ambientale ed ecosistemica”; fruibilità e sviluppo locale.

² Sono coinvolte le scuole dei due Comuni Pilota: Buonconvento e Cinigiano. In totale partecipano ai laboratori circa 250 bambine e bambini dai 3 ai 15 anni, in via sperimentale sono coinvolte due classi dell'asilo nido dei due Comuni.

³ Sono coinvolte le scuole dei comuni della provincia di Siena: Castelnuovo Bernardenga con la sua frazione Pianella, Monteroni d'Arbia e Buonconvento e della Provincia di Grosseto Paganico e Cinigiano. In totale 11 classi e circa 200 bambine e bambini e ragazzi. Nella fascia di età superiore ai 15 anni sono state coinvolte una classe dell'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico di Siena ed alcuni studenti dell'Università di Firenze e di Siena.

⁴ Sotto-azione 1.3 “OSIAMO ancora: le scuole si incontrano” è un'attività concepita in prosecuzione del percorso attivato nel 2017 con le classi della primaria e della secondaria di primo grado di Buonconvento e Cinigiano. Tale attività è stata strutturata con momenti di incontri e di scambio di esperienze tra le classi precedentemente coinvolte. Le attività sono state finalizzate a delineare modalità differenti di conoscenza e fruizione del fiume al fine di creare un senso di appartenenza a tutta l'asta fluviale e non solo limitata al tratto locale. Le bambine e i bambini hanno fatto conoscere il proprio contesto fluviale alla scuola “gemellata”, e hanno scoperto il fiume e il suo territorio nel tratto dell'altra provincia. Ognuno di loro ha dunque compreso di esser parte di un'unica grande comunità rivierasca.

⁵ La mappa di Gulliver è una mappa collettiva realizzata su una base libera e fuori scala ad una grandezza sovradimensionata rispetto ai partecipanti. In questo modo le bambine ed i bambini possono immergersi nella realizzazione della mappa.

⁶ L'utilizzo della tecnica del collage è frutto di una ricerca stilistica di rappresentazione grafica e concettuale che va nella direzione di inclusività dei laboratori.

⁷ Per maggiore approfondimento si veda il Piano d'Azione pubblicato sul sito internet dedicato: <https://open.toscana.it/web/osiamo-verso-un-contratto-di-fiume-per-ombrone>.

⁸ Per approfondimenti si veda il sito internet della Regione Toscana <https://partecipatoscana.it/web/buonconvento-futura-oggi/-/i-consigli-comunali-dei-ragazzi-e-delle-ragazze> - ultimo accesso aprile 2022

Bibliografia

- Cantisani, G. 2014, *Scuole Aperte. Luoghi della partecipazione*, «Quaderno Movi, Strada», n. 2 Cura dei beni comuni, Riappropriarsi degli spazi comuni.
- Caruso E., Lingua V., Pisano C. 2020, *Il contratto di fiume come patto per la rinascita della comunità. Un approccio sistemico di mediazione istituzionale*, in Gisotti M. Rossi M. (a cura di), *Territori e comunità le sfide dell'autogoverno*. Collana ricerche e studi territorialisti, pp. 38-45.
- Caruso E. 2019, *L'inclusione di attori sociali "deboli" in un processo partecipativo. Metodologia ed esperienza*, «Planum Publisher» pp.137-140.
- Cooper A. 1999, *The Inmates Are Running the Asylum*, Sams editor.
- Kern L. 2021, *La città femminista. La lotta per lo spazio in un modo disegnato da uomini*, Treccani libri, Roma.
- Francis M., Lorenzo R. 2002, *Seven realms of children's participation*, «Journal of environmental psychology», n. 22, pp. 157-169.
- Lingua V. 2014, *When greener is not smarter. Green energies e identità territoriale: dallo scontro alla proposta*, «Planum», n. 29/2, pp. 126-134.
- Magnaghi A., Giacomozzi S. (a cura di) 2009, *Un fiume per il territorio. Indirizzi progettuali per il parco fluviale del Valdarno Empolese*, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi A. 2010, *Auto-rappresentazione verso l'autogoverno: le mappe di comunità*, «Contesti», n. 1, pp. 70-81.
- Magnaghi A. 2012, *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi A. 2020, *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Del Bene G. et al. (a cura di) 2021, *La comunità educante. I patti educativi per una scuola aperta al futuro*, Fabbrica dei sogni, Novate Milanese.
- Dewey J. 2004, *Democrazia e educazione*, Sansoni, Milano [ed. or. 1916].
- Juul J. 2003, *Il bambino è competente. Valori e conoscenze in famiglia*, Feltrinelli, Milano.
- Paba G. 2003, *Movimenti urbani*, Franco Angeli, Milano.
- Paba G., Pecoriello A. 2006, *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, Maso delle Fate Edizioni, Firenze.
- Poli D. (a cura di) 2006, *Il bambino educatore. Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea, Firenze.
- Morisi M., Perrone C. 2013, *Giochi di potere. Partecipazione, piani e politiche territoriali*, UTET, Torino.
- Mottana P., Campagnoli G. 2017, *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*, Asterios, Trieste.
- Pruitt J., Grudin J. 2002, *Personas: Practice and Theory*, «Proceedings of the 2003 conference on Designing for user experiences», ACM Press, San Francisco.
- Reardon K. M. 1998, *Participatory Action Research as Service Learning*, in R. A. Rhoads & J. P. F. Howard (Eds.), *Academic Service Learning*. Jossey-Bass Publishers.
- Rossi A. L. 2021, *Fare la comunità educante: la sfida da vincere attraverso i Patti Educativi Territoriali*, in Del Bene G. et al. (a cura di) 2021, *La comunità educante. I patti educativi per una scuola aperta al futuro*, Fabbrica dei sogni, Novate Milanese.
- Rossi Doria M., Ricciardi E., Pecorelli M. 2019, *Scuola aperta. Riflessioni e percorsi di cittadinanza attiva*, Pearson, Milano.
- Saija L. 2016, *La ricerca-azione in pianificazione territoriale e urbanistica*, FrancoAngeli, Milano.
- Sergiovanni Th.J. 2000, *Costruire comunità nelle scuole*, LAS, Roma.
- Tapia M. N. 2006, *Educazione e solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*, Città Nuova, Roma.
- Tonucci F. 1996, *La città dei bambini. Un modo nuovo di pensare la città*, Zeroseiup, Bergamo.
- Tonucci F. 2002, *Se i bambini dicono: adesso basta!*, Laterza, Bari.
- F. Zamengo, N. Valenzano 2018, *Pratiche di comunità educanti. Pensiero riflessivo e spazi condivisi di educazione tra adulti*, «Ricerche pedagogiche», vol. 208, pp. 345-364.